

Al Direttore della Rivista "C'E"  
Periodico dell'Unione Appennino e Verde

e, p.c. : Al Direttore del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese  
Dott. Valerio Fioravanti  
Al Comandante del C.A.M.M. dell'Aeronautica Militare  
Ten. Col. Riccardo Santaguida  
Al Presidente della Delegazione E.R. del Club Alpino Italiano  
Dott. Luigi Trentini  
Al Presidente del Convegno Tosco Emiliano Romagnolo del C.A.I.  
Dott. Giorgio Bettini  
Al Presidente della Commissione Centrale TAM del Club Alpino Italiano  
Dott. Giorgio Maresi  
Al Presidente di Mountain Wilderness  
Sig. Fabio Valentini  
Al Presidente della L.I.P.U. - Sezione di Modena  
Al Presidente del W.W.F. - Sezione di Modena  
Al Presidente di Lega Ambiente - Emilia Romagna

Oggetto: articolo "Centauri sulla neve", di Luigi Vaccari.

Egregio Direttore,

la lettura dell'articolo a firma di Luigi Vaccari "Centauri sulla neve", apparso sul n° 12 della rivista "C'E" da Lei diretta, mi ha lasciato alquanto stupito e perplesso.

Nel brano, in particolare, si esalta la pratica della motoslitte (elevata al rango di disciplina sportiva!!) sui monti innevati dell'Alto Appennino Modenese. Così, si legge di escursioni diurne e notturne organizzate a bordo di potenti motoslitte, sulle quali ci si sbizzarrisce su percorsi di una "quarantina di chilometri", nel comprensorio sciistico del Cimone.

E ancora: "...su per un dislivello di 300 m., dai 1550 m. del Lago della Ninfa fino ai 1800 m. di Pian Cavallaro, attraverso una pista nel bosco e lungo la strada privata militare -(la cui transitabilità è però inibita ai privati da apposita sbarra e soggetta ad autorizzazione da parte del Comando in indirizzo); e poi giù al Passo del Lupo e per una stradina forestale fino alle Polle. Infine, l'arrivo al Monte Cervarola e da lì, se il manto nevoso lo permette, una bella discesa sulla pista panoramica, già teatro del passaggio estivo dei riders, per giungere al paese di Montecreto e quindi rientrare alla Ninfa".

Il tutto, pubblicizza l'articolista, "immergendosi nella quiete e nel silenzio della natura notturna", riferendo a seguire della possibilità che "...non di rado i fasci di luce delle motoslitte illuminano all'improvviso animali di passaggio..".

Ed il tutto, mi permetto di aggiungere io, in pieno territorio del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese, istituito nel 1998 e provvisto di Piano Territoriale del Parco, che all'Art. 21, comma 21.1, prevede lo specifico divieto dell'uso di motoslitte e mezzi motorizzati, fatta eccezione per quelli destinati alle operazioni di soccorso, vigilanza, rifornimento, ecc..

Siamo evidentemente di fronte all'ennesimo episodio di montagna banalizzata ed asservita, di natura violentata e vilificata, di scarsa sensibilità ed attenzione alle problematiche ambientali e all'ecosistema montagna, nella sua più vasta accezione di ambiente estremamente fragile, così esposto ai fattori climatici ed ai comportamenti non sempre responsabili dell'uomo.

Nell'articolo il titolare del Noleggio Motoslitte Cabasracing Vittorio Cassanelli, presente anche su Internet con un sito dedicato, dichiara di svolgere questa attività sin dal 1996 per far apprezzare, anche a chi non scia, la bellezza delle nostre montagne. Aggiunge, poi: “..da anni tento di portare una gara in Appennino sul Monte Cimone, e spero prima o poi di riuscirci”.

Tutto ciò rappresenta la “non cultura della montagna” e spiace, sinceramente, constatare come talvolta anche la stampa possa inciampare in macroscopici errori di valutazione.

Quali progetti di turismo eco compatibile per la nostra montagna, dunque? Quello delle fragorose motoslitte che violano “la quiete ed il silenzio della natura notturna” impropriamente ed ingenuamente pubblicizzati, o lo stesso che grazie ai “potenti fasci luminosi dei mezzi” promette l'emozionante incontro con la fauna locale, disturbata ed invero già di per sé stremata dai rigori dell'inverno in una spesso impari lotta per la sopravvivenza?

Niente di tutto questo, certo, e fortunatamente da qualche parte si incomincia a capire che le strategie di intervento per l'economia del turismo nelle terre alte dell'Appennino non potranno più fare affidamento unicamente sullo sci alpino assistito e sul fallimentare carosello di impianti che lo accompagna, afflitto per lo più da magrissimi bilanci annuali. Infatti, è tempo di puntare con coraggio ad uno sviluppo mirato delle attività tradizionali ed alternative; intendo l'investimento in quelli che possono rappresentare i punti di forza di una nuova stagione dell'economia sociale e partecipata della montagna, sfruttando responsabilmente l'ambiente naturale, favorendo la riscoperta di itinerari della storia e della cultura tradizionale, incoraggiando l'artigianato locale, promuovendo attività sportive e di riscoperta del territorio quali lo sci da fondo, o le escursioni con le racchette da neve (ora sì che sarebbero apprezzabili i silenzi del bosco!); e ancora la pratica dello sci escursionismo e dell'escursionismo estivo. Tutto ciò nel consapevole rispetto delle regole di convivenza, che nei millenni hanno caratterizzato il simbiotico rapporto dell'uomo con la natura.

L'articolo dei “Centauri sulla neve”, allora, giunge a proposito e suona, pur non immaginandolo, come un invito per tutti ad operare una responsabile riflessione ed aprirci ad un confronto costruttivo sui temi mai troppo discussi della tutela dell'ambiente montano.

Il Club Alpino Italiano ribadisce da sempre, con la forza del suo associazionismo forte di 300.000 e più soci appartenenti alle oltre 470 Sezioni sparse sul territorio nazionale, il suo “NO” incondizionato all'uso delle motoslitte in montagna per fini ludici.

I danni causati da tale attività non possono più essere ignorati da chi vive la montagna, la abita e la frequenta nel rispetto delle sue leggi naturali. Il turismo motorizzato sulla neve costituisce un modo altamente diseducativo di proporre e fruire l'ambiente montano, oltre che rappresentare un mezzo di inquinamento acustico, atmosferico e di estremo pericolo per la sopravvivenza della fauna e l'integrità del suolo, come dimostrato anche da un recente studio della C.I.P.R.A.

Altri Stati Europei sono impegnati nella risoluzione radicale della problematica e la speranza è che anche in Italia si possa, quanto prima, porre ordine nella delicata materia con una apposita normativa.

Gentile Direttore, con la certezza che vorrà interpretare la presente quale sola espressione del mio personale, modesto contributo di idee alla questione delle motoslitte in montagna e alle problematiche ambientali e di tutela del territorio, La saluto con viva cordialità

Il Presidente  
Aldo Anzivino